

Traduzione dallo spagnolo all'italiano, 2 ottobre 2011, Alfons Collado.

*Innanzitutto grazie mille per averci invitato a partecipare a questo seminario.*

*Apporterò il mio contributo a questa sessione esponendo le riflessioni del nostro movimento, in qualità di operai cristiani.*

*Riflessioni che dovrebbero essere prese in considerazione in fase di progettazione delle politiche attive di lavoro. Affronterò brevemente i seguenti argomenti:*

*A.- La compatibilità tra la vita familiare e la vita professionale.*

*B.- L'immigrazione in Europa.*

*C.- Il consumismo.*

*D.- Il successo dell'Europa.*

### **A.- RIFLESSIONI SULLA COMPATIBILITÀ TRA LA VITA FAMILIARE E LA VITA PROFESSIONALE**

RISCONTRIAMO:

- una crescente flessibilità e precarietà del lavoro e un arresto sempre più diffuso, che indeboliscono le famiglie;
- un'organizzazione del lavoro che ostacola la vita personale e familiare. Il tempo per stare assieme è sempre meno.
- una riduzione e a volte una scomparsa dei diritti sociali, che penalizza in particolare le famiglie lavoratrici;
- un pensiero dominante "individualista e consumista" che ci porta a credere che tali situazioni siano normali e che non possano cambiare...

Tali realtà impediscono lo sviluppo della vita familiare e la partecipazione alla vita sociale. Riteniamo sia il sistema capitalista neoliberale a distruggere l'istituzione fondamentale su cui si basa l'intera società: la famiglia. Tale situazione si è aggravata e rappresenta un'incredibile sfida per chi come noi si preoccupa per la dignità, la libertà e lo sviluppo integrale delle persone.

Nessuno mette in discussione il diritto di essere madre o padre, di costituire una famiglia, educare i figli... Ma quali sono le condizioni oggettive che consentono di farlo senza penalizzazioni? Come possiamo renderci personalmente responsabili affinché la vita della famiglia rappresenti un luogo di sviluppo della persona, di co-responsabilità, di impegno sociale e cristiano?

Per tali motivazioni rivendichiamo i **"diritti familiari delle persone e i diritti sociali delle famiglie"**.

E lo facciamo basandoci sulla nostra **concezione cristiana della persona** e sull'**uguaglianza tra uomo e donna**. Affermiamo altresì che gli uomini e le donne hanno libertà di scelta.

PER ASSICURARE LA COMPATIBILITÀ TRA VITA FAMILIARE E VITA PROFESSIONALE, RECLAMIAMO:

***I diritti familiari delle persone:***

- . Diritto ad essere madre e padre.
- . Diritto a formare, mantenere e sviluppare una famiglia.
- . Diritto ad assistere le persone anziane.
- . Diritto all'educazione di figli e figlie.
- . Diritto a coltivare i rapporti di coppia.
- . Diritto a una giornata di lavoro compatibile con la vita familiare.
- . Diritto a sviluppare la propria vocazione.
- . Diritto all'impegno politico, sindacale, sociale o cristiano.
- . Diritto a non subire alcuna penalizzazione a seguito dell'esercizio di tali diritti.
- . Diritto a ricevere l'aiuto necessario a garantire l'esercizio dei diritti familiari delle persone.

***I diritti sociali delle famiglie:***

- . Diritto a che l'organizzazione del lavoro rispetti la vita familiare.
- . Diritto a un lavoro degno.
- . Diritto a uno stipendio equo e sufficiente.
- . Diritto a una rete di prestazioni sociali che garantisca abitazione, salute, disoccupazione, invalidità e pensione.

***“Il lavoro fatto per la persona e non la persona fatta per il lavoro” (Laborem exercens, 6)***

-----

**B.- RIFLESSIONE SULL'IMMIGRZIONE IN EUROPA.**  
**(Prendere una posizione positiva rispetto all'immigrazione)**

**RISCONTRIAMO** che a causa dell'evoluzione demografica mondiale e del ruolo che le spetterà nell'Europa dei prossimi 30 anni, l'Europa avrà bisogno degli immigranti, sia dal punto di vista umanitario sia a livello demografico.

Chiediamo ai politici e ai cittadini di analizzare la problematica da una **prospettiva positiva**. L'aspetto umano è più importante di quello delle quote. Come potremo compensare la riduzione della popolazione di 41 milioni di persone nel 2050? Nei secoli XIX e XX, il concetto di “lavoratore straniero” suonava meglio rispetto all'“immigrante” del XXI secolo. Sono arrivati dall'Europa meridionale, dall'Africa del Nord o dalla Turchia per lavorare nelle nostre industrie. E hanno fatto la ricchezza dell'Europa attuale. Non hanno fatto ritorno ai loro paesi perché si sono integrati arricchendo l'identità europea.

Soltanto una cultura della migrazione può essere alla base di una seria politica di integrazione, nella quale ciascuno partecipi alla costruzione di una società durevole, senza violenza e con il reciproco rispetto tra tutti. Secondo la nostra comprensione

cristiana tutte le persone, anche gli immigranti, sono nostri fratelli e sorelle. Il rispetto per la dignità umana è una missione di Dio ha affidato a ciascuno di noi.

Dobbiamo implementare una **cultura positiva di accoglienza**. Ci opponiamo all'idea di una fortezza europea. Nell'ambito della mondializzazione e della globalizzazione, il mondo si è gradualmente trasformato in un villaggio. Per questo motivo, non possiamo ignorare le cause mondiali che hanno determinato l'esodo e dobbiamo tutti far sentire la nostra voce per **denunciare le cause e combatterle in maniera efficace**.

Dobbiamo impegnarci in una politica di immigrazione e di asilo umana, che rispetti la dignità umana riconoscendola quale bene principale. La Convenzione di Ginevra deve costituire una garanzia per tutti gli abitanti d'Europa e i paesi membri. Tale diritto europeo deve poter essere controllabile da parte della giustizia, affinché il razzismo possa essere individuato in tutta Europa. La tratta delle persone e la prostituzione obbligatoria devono essere combattute con una collaborazione multilaterale.

Dobbiamo sostenere e promuovere la collaborazione a livello europeo, al fine di costruire un'Europa ospitale e multiculturale basata sulla storia. Nel processo di globalizzazione si tratta di una cultura mondiale che può assumere un respiro multiculturale soltanto se prende in considerazione le altre culture. Non ci deve essere una lotta culturale!

-----

### **C.- RIFLESSIONE SUL CONSUMISMO**

#### **(Il Consumismo e lo scoppio della crisi hanno radici comuni)**

Ci trovavamo immersi in una spirale consumistica che sembrava non avere limiti. Ma si trattava di una bolla, che esplodendo ha fatto comparire la crisi finanziaria, la quale è poi sfociata, tra le altre cose, nella perdita di lavoro per parecchie famiglie, con le terribili conseguenze che ciò ha comportato.

1. Questa società consumistica nella quale siamo immersi ci fa vivere nell'inconsapevolezza; è facile lasciarsi trasportare dal sistema. Dinnanzi a ciò, sentiamo la chiamata ad una maggiore consapevolezza e ad accettare che spesso dobbiamo andare controcorrente per poter vivere in maniera diversa.
2. Vogliamo stimolare la nostra coerenza. Dobbiamo costantemente rivedere le nostre abitudini di consumo: quali sono le spese che affrontiamo, dove mettiamo i nostri risparmi, in quel tipo di negozi facciamo acquisti, che tipo di vacanze facciamo, come viviamo il Natale...
3. Che austerità e semplicità siano un segno d'identità per stimolare la nostra creatività. Che questi due valori, austerità e semplicità, ci facciano vivere in allegria, dando il giusto valore alle cose e quindi vivendole al meglio.
4. Prestare attenzione alle reali necessità delle persone che ci circondano, dedicare tempo al dialogo, per vedere dove nascondiamo il nostro tesoro (quali sono i nostri obiettivi, a cosa diamo importanza, qual è la nostra scala di valori). Godere appieno dei rapporti personali che portano ad una crescita reciproca.

5. Formarci e informarci per conoscere le cause che determinano le ingiustizie del nostro mondo e cercare il percorso per affrontarle in maniera personale e collettiva. Lavorare a piccoli o grandi progetti negli ambiti di nostra competenza, progetti di giustizia sociale e ambientale.
6. Valutare l'essere persona e figlio di Dio e non il "possedere cose". Condividere le nostre capacità e le nostre risorse nel luogo in cui ci troviamo: al lavoro, nel quartiere, nella famiglia, in altri ambiti che prevedono un impegno ....
7. Assumere una visione della realtà dalla parte dei poveri. Dinnanzi alla crisi che stiamo vivendo, condividere e cercare vie d'uscita. Promuovere a livello individuale e collettivo la riduzione della giornata lavorativa affinché tutti possano avere un lavoro. Che lo specchio nel quale guardiamo noi stessi siano i poveri e non i potenti, coloro che hanno tutto.
8. Rivalutare la nostra economia personale e vivere il distacco come un valore che ci rende più liberi, in questa società nella quale l'apparenza e il possesso sono tanto importanti.
9. Dinnanzi alla disillusione provocata dalle situazioni ingiuste dobbiamo essere in grado di generare speranza, valutando e diffondendo la testimonianza delle persone che mettono la loro vita al servizio degli altri, diffondendo le iniziative che mettono le persone e le collettività prima degli interessi economici.
10. Condividere con altre persone queste riflessioni e viverle negli ambiti più vicini (famiglia, amici, colleghi di lavoro, sindacato, partito, associazioni varie...).

-----

## **D.- IL SUCCESSO DELL'EUROPA**

Il successo dell'Europa è indiscutibile. Abbiamo definito lo spazio di libertà e progresso più grande della storia. Il più grande e duraturo. Ma per la pace avevamo soltanto bisogno della paura e del ricordo della guerra. Per garantire il progresso e il benessere, abbiamo bisogno di molto di più. Tale responsabilità non è di un solo paese in Europa, ma di tutti, sebbene ci sia bisogno di stabilire delle leadership. Siamo tutti cresciuti grazie all'Unione Europea e dobbiamo guarire e rafforzarci anche grazie all'Europa. Non soltanto in termini economici, ma anche in termini sociali. Credo che sia giunto il momento dell'Europa politica.

Il nostro modesto apporto arriva qui. Grazie per l'attenzione.